

X FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE

Racconti di qui e d'altrove

27 agosto 2009  
Mendrisio

28 - 30 agosto 2009  
Arzo

[www.festivaldinarrazione.ch](http://www.festivaldinarrazione.ch)



Associazione Giullari di Gulliver • [www.giullari.ch](http://www.giullari.ch)



Associazione Cultura Popolare • [www.acpnet.org](http://www.acpnet.org)



# Sommario

Informazioni	pagina	3
Notiziario gastronomico e mappa di Arzo		4-5
Programma		6-11
Bevano Est		12-13
Narratona		14
Laboratorio di narrazione		15
Corte Giullari di Gulliver		16-17
Corte dei miracoli		18-19
Corte bianca		20-21
Corte sensibile		22
Appello ricerca di ricordi		23

<b>Narratori</b>		
Matteo Caccia		24-25
Confabula		26-27
Fiammetta Bellone		28-29
Antonio Catalano		30-31
Roberto Anglisani		32-33
Silvia Nanni		34-35
Teatro dell'Orsa		36-37
Betty Colombo		38-39
Giorgio Felicetti		40-41
Jihad e Layla Darwiche		42-43
Giuseppe Ciciriello		44-45
Sandra Toffolatti		46-47
Chiara Bonfanti		48-49
Elena Guerrini		50-51
Mathieu Lippé		52-53
Hassane Kassi Kouyaté		54-55
Fabrizio Pestilli		56-57
Martin Hommel		58-59

Imprese per la cultura		60-61
Sostenitori		62-63

	0-5 anni	6-13 anni	14-25 anni	26-63 anni	64 anni in poi
giovedì e venerdì sera			CHF 20.-	CHF 25.-	CHF 20.-
sabato e domenica fino alle 17.00	gratis	CHF 5.-	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 10.-
sabato dalle 18.00			CHF 20.-	CHF 30.-	CHF 20.-
domenica dalle 18.00			CHF 15.-	CHF 20.-	CHF 15.-

#### Abbonamenti

- generale: CHF 70.- / 50.-  
(ragazzi dai 14 ai 25 anni, AVS)
- generale sostenitore: CHF 100.-
- sabato: CHF 30.- / 20.-  
(ragazzi dai 14 ai 25 anni, AVS)
- domenica: CHF 20.- / 15.-  
(ragazzi dai 14 ai 25 anni, AVS)

#### Durante il Festival i biglietti e gli abbonamenti andranno acquistati presso la corte Info.

Si consiglia di provvedere con anticipo all'acquisto.

#### Prevendita biglietti

Segreteria ACP - Balerna

#### Prenotazione

Segreteria ACP - Balerna  
tel. +41(0)91 683 50 30

I biglietti prenotati per gli spettacoli serali andranno ritirati al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli presso la Corte info (ad eccezione dello spettacolo di giovedì sera, in cui i biglietti andranno ritirati alla cassa).

#### Posti a sedere

sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

#### Orari Corte info

venerdì: 17.00 - 21.30  
sabato: 10.00 - 21.30  
domenica: 10.00 - 19.00

#### In caso di pioggia

Gli spettacoli serali di giovedì e venerdì si terranno al Teatro del Centro Sociale di Casvegno, Clinica Psichiatrica Cantonale di Mendrisio.

Nell'incertezza telefonare al n. 1600 a partire dalle ore 19.00.

Il programma generale è ottenibile alla Corte info o consultando il sito [www.festivaldinarrazione.ch](http://www.festivaldinarrazione.ch).

L'Associazione Sportiva della Montagna vi stupirà con deliziosi piatti di fine estate al

### **Punto Ristoro**

orari cucina:

**venerdì** dalle 18.00 alle 21.30

**sabato** dalle 11.00 alle 14.30

e dalle 17.00 alle 22.00

**domenica** dalle 11.00 alle 14.30

e dalle 17.00 alle 21.00

(coperto in caso di pioggia!).

### **Bar Cip&Ciop**

orario continuato.

### **Bar Don Rodrigo**

**venerdì** dalle 22.30 alla 1.00

**sabato** dalle 14.00 alla 1.00,

**domenica** dalle 14.00 alle 24.00

con una pausa durante gli spettacoli serali.

I bambini potranno recarsi

all'**Emerenda Corte**

per una buona merenda

dalle 15.30 alle 16.00.

# mappa di Arzo



A. Corte dei Giullari Solari

B. Piazza

C. Punto Ristoro / Emerenda Corte

D. Bar Don Rodrigo

E. Corte Sensibile

F. Corte dell'Aglio

G. Corte dei miracoli

H. Informazione e vendita biglietti

I. Corte con-tatto

L. Corte Bianca

M. Bonaga

# giovedì 27 a Mendrisio

6



# venerdì 28 ad Arzo



sabato 29



8

• corte dei miracoli



• Giorgio Felicetti incontro con  
• l'autore e attore del progetto

• **Il caso Mattei**

• Luciana Moro

• **Erbe e natura,  
un vissuto particolare**



• Mathieu Lippé

• **Voyageuse Parole**

• l'ère partie

• *Contes, poésie slam et chansons*



• Sandra Toffolatti

• **Storie dall'Orlando**



• Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale *Bevano Est*



• Bonaga



• Elena Guerrini

• **Orti insorti**

• dai 9 anni



• Giuseppe Ciciriello

• **Il traino dei Fessi**



• Hassane Kassi Kouyaté

• **L'arbre à palabres**



• corte con-tatto



• Chiara Bonfanti

• **Fiabe a contatto**

• dai 6 anni



Fasce d'età degli spettatori:  
spettacoli per bambini  
spettacoli per tutti  
spettacoli per giovani e adulti

sabato 29

9

domenica 30



10

• corte dei miracoli



• Bonaga



• corte con-tatto



• Benito Mazzi e Willy Inauen

• **Spazzacamino e dintorni**



• Elena Guerrini

• **Orti insorti**

• dai 9 anni



• Chiara Bonfanti

• **Fiabe a contatto**

• dai 6 anni



• **Pedalando sui ricordi**

• Emilio Croci-Torti,

• Antonio Ferretti & altri

• incontro sul ciclismo "a ruota libera"



• Chiara Bonfanti

• **Fiabe a contatto**

• dai 6 anni



• Mathieu Lippé

• **Voyageuse Parole** 2ème partie

• *Contes, poésie slam et chansons*



• corte Info

• **Fiabe della buonanotte**

• Racconti dei partecipanti al laboratorio di narrazione



Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale **Bevano Est**

Fasce d'età degli spettatori:

spettacoli per bambini

spettacoli per tutti

spettacoli per giovani e adulti



## **I Bevano Est**

Il Bevano è uno dei pochi fiumi che nasce ai piedi delle colline romagnole, accoglie in sé le acque di tanti fossi e torrenti e arriva al mare sfociando in una zona costiera ancora incontaminata.

Bevano Est è un'area di servizio sull'autostrada che rappresenta bene il concetto di "non-luogo": un posto quasi fuori dalla realtà, dove si sfiorano senza veramente incontrarsi esperienze umane di ogni genere.

Il gruppo musicale Bevano Est - composto da Giampiero Cignani al clarinetto, Davide Castiglia al violino, Stefano Delvecchio all'organetto diatonico, Giulio Cantore alla chitarra e Stefano Fabbri alle percussioni - è nato con l'intento di dare a questi "non-luoghi" l'anima che loro manca.

Si tratta di un progetto musicale che pulsa dal 1991 e, attraverso l'uso di strumenti tradizionali e

acustici, propone una mescolanza di sonorità, ritmi e melodie la cui caratteristica è il semplice desiderio di comunicare in modo originale e riconoscibile, superando la consuetudine all'ascolto passivo indotta dai media di massa. I Bevano Est non sentono la necessità di proclamare un'appartenenza stilistica, hanno solo l'orgoglio di affermare un'individualità consapevole, curiosa e accogliente. La loro musica è suonata con l'anima e con il corpo, con la dolcezza e con la rabbia, con la gioia e con la malinconia.

Oltre a partecipare all'apertura della serata di venerdì e ad animare le strade durante il Festival, i Bevano Est prestano il loro organetto allo spettacolo di Elena Guerrini Orti insorti. Stefano Delvecchio, detto Ciuma, ne cura infatti la parte musicale. Quando non è impegnato nei

concerti del gruppo romagnolo, Ciuma compone colonne sonore per il cinema, lavorando con Bertolucci e Olmi, e per spettacoli teatrali come Fuoco Centrale del Teatro della Valdoca, al quale ha partecipato anche Elena Guerrini.





## Narratona

Una serata di racconti regalati dagli artisti presenti e da chiunque altro voglia partecipare alla festa: questa l'idea della Narratona, che avrà inizio sabato sera in piazza alle 22.00 e ci accompagnerà nella notte per festeggiare i dieci anni del Festival. Sul palco si alterneranno artisti e spettatori in una maratona di storie che si intrecciano non tanto attorno a un tema, quanto attorno alla convinzione che la parola non è fatta per il dogma ma per il dialogo, prende corpo e voce per essere accolta e

ricevere risposta e il racconto è un dono, un seme di soffione che non sta fermo là dove è nato, ma si disperde, attraversa i confini per germogliare in nuove forme e creare legami di vita.



Chi volesse presentare un breve racconto della durata massima di dieci minuti, può annunciarsi entro il 20 agosto scrivendo all'indirizzo mail:

[narratona@festivaldinarrazione.ch](mailto:narratona@festivaldinarrazione.ch)  
o telefonando allo

**+41 (0)91 683 50 30.**

Nei giorni del Festival è possibile annunciarsi presso la corte info.



## Laboratorio di narrazione

### Fiabe della buonanotte

Con Monica Morini e  
Bernardino Bonzani  
del Teatro dell'Orsa  
di Reggio Emilia

L'idea di questo laboratorio nasce dalla consapevolezza che molte persone non hanno ricevuto, nella propria infanzia, il rituale della buonanotte con fiabe e racconti e chi lo ha ricevuto lo ricorda con nostalgia.

Il percorso di formazione prepara i partecipanti alla restituzione teatrale di storie orali; il laboratorio terminerà con una breve narrazione che porterà lo spettatore a riscoprire l'ascolto e a ritrovare quell'intimità in cui una voce lo guida a naufragare nel mondo delle storie e dell'immaginazione.

Uno spettatore alla volta verrà accolto da un allievo narratore, invitato a togliersi le scarpe e a infilarsi nel letto. A lume di candela, tra un sorso di camomilla e l'altro, gli verrà

raccontata una fiaba della buonanotte (durata 5-10 minuti a spettatore).



Domenica 30 agosto 2009  
dalle ore 20.00

Racconto degli allievi narratori a uno spettatore per volta

Luogo: rivolgersi alla corte Info durante il Festival.

Prenotazione obbligatoria alla corte Info.





Sulla scorta di poche parole  
in apparenza sparpagate in un parapiglia  
ma se l'orecchio è accorto  
occhio!  
sono parole scatenate in libera associazione  
in altre parole  
raccolte in catena  
dicevo  
di parole pronte a scortarti nella corte...  
...dei miracoli?  
dei giullari di gulliver!  
per dirla in poche parole

ora senza por tempo in mezzo  
parto con la prima parola  
che promette bene: **giullari**  
e non ho timore d'essere smentito  
se di seguito a questa prima  
premetto non in rima  
per associazione dico **corte**  
quindi proseguo di slancio  
senza soluzione di continuità  
dicendo forte torte concorso **riffa ruffa ruffa oggetti culto**  
**reliquia pisello re nota serenata canzone concerto**  
**spettacolo teatro animazione anima corpo attore**  
**narratore confabula fiaba pollicino petegino put**  
**lilliput gulliver**

a questo punto l'associazione libera si conclude  
pronta per ripartire da capo

*o tornare indietro  
"in direzione ostinata e contraria"  
in confidenza quasi un auspicio  
dell'estensore di questa specie di presentazione  
esecutore di giri di parole  
che per quanto giri in lungo e in largo  
l'acuto ~ si fa per dire  
redattore non si perde  
in una selva oscura di parole  
ma seguendo il pamphlet del festival internazionale  
di narrazione  
t'invita senza cacciavite  
(stagionato gioco di parole)  
in questa decima stagione  
(un quinto di giubileo)  
a compiere con indulgenza  
una capatina  
o se capita a incapparci per un caso felice  
o per una fortuita fortuna  
oppure ~ col rischio di sembrare iperbolico  
per un laico miracolo  
alla corte dei giullari di gulliver:  
un invito da prendere in parola!  
(parola d'antonello)*

**L'Associazione  
Giullari di Gulliver una  
giullarata che dura ormai  
da vent'anni!**

Una corte per scoprire finalmente tutto ciò che sotto questo nome si cela. Ecco come sono nati, cresciuti, maturati e come adesso, sotto varie forme, ancora si manifestano i Giullari di Gulliver. Venghino siori, venghino!

Gli spettacoli:

Marco Mottai - musicista  
Giorgia Franchini - ballerina  
Alessandra Ardia- narratrice  
**La saggia Anaet**

Giancarlo Sonzogni  
**Felix e Crieslieb**

Confabula in Jazz  
**I musicanti di Brema**

Gaby e Daniele Lüthi  
**Il tavolino magico,  
l'asino d'oro e il bastone  
castigamatti**



La Corte dei miracoli: la nicchia della memoria, d'intrecci di storie vere, il luogo d'incontri fra persone di diversa età e provenienza, che hanno voglia di raccontare o di ascoltare... A volte qui si viene a conoscenza del lavoro che precede uno spettacolo, per capire quanto la narrazione sia spesso legata ai fatti veri della vita, al territorio e alla gente. A volte vi troviamo racconti che hanno in qualche modo un legame con spettacoli e temi presenti al Festival, organizzati quindi nei mesi precedenti il Festival, durante la programmazione, ma che lasciano spazio alla spontaneità e a un vero scambio di emozioni e di parole, di modi di dire e di sentire.



Sabato 29 alle 14.30

Giorgio Felicetti

### **Il caso Mattei**

Incontro con l'attore e autore Giorgio Felicetti, per parlare della produzione artistica sulla vita e la persona di Enrico Mattei, figura centrale nella storia del sistema industriale nazionale e internazionale, e quindi del lavoro di ricerca materiale che ha preceduto e fondato lo spettacolo che avrà la sua prima assoluta la sera nella Corte dell'Aglio.

Sabato 29 alle 16.15

Luciana Moro

### **Erbe e natura, un vissuto particolare**

Preso per mano da madre Natura impara da bambina il suo linguaggio sottile, impercettibile per chi è di fretta e non è aperto all'amore e alla fantasia. Giorno dopo giorno riconosce intuitivamente le erbe che le consentono di nutrirsi e di curarsi per sopravvivere. Luciana racconterà la sua stretta relazione

con la Natura, che da protettrice negli anni della sua infanzia è divenuta oggi sua inseparabile fonte di creatività.

Domenica 30 alle 14.30

### **Spazzacamino e dintorni...**

Benito Mazzi (Valle Vigezzo)

#### **Una vita per “fam, fùm e frecc”**

Giornalista e scrittore ha pubblicato oltre 40 libri, da alcuni dei quali sono state tratte fiction e riduzioni teatrali. Alla Corte dei miracoli ci porterà immaginariamente in arco alpino per raccontarci storie vere di spazzacamini della Valle Vigezzo che appena bambini partivano con altri uomini dal paese per le grandi città italiane, lasciando alle donne la custodia di tutto: figli piccoli, bestie, campagna,...

Willy Inauen

#### **La vita è una favola**

Orafo per passione e spazzacamino per amore, artista e artigiano animato da

un legame forte con la gente e con il territorio, tanto da creare in funzione proprio della storia locale e della memoria, in cui si mescola la sua vita vera e la fiaba...

Domenica 30 alle 16.15

### **Pedalando sui ricordi**

“a ruota libera” con Emilio Croci Torti, Antonio Ferretti, ...

Lo spettacolo di apertura del Festival è “Maglia nera”, narra la vita di Luigi Malabrocca ed è uno spaccato dell'Italia e del ciclismo nel dopoguerra.

Nella Corte dei miracoli si incontrano ciclisti di oggi e soprattutto di ieri, curiosi e tifosi, per dare vita a una carrellata di aneddoti e di racconti inediti.

Un invito a tutti gli appassionati per contribuire a uno stuzzicante momento prima del campionato mondiale.

**Fiaba di periferia**

Atelier Roberto Briccola, USI-  
Accademia di architettura,  
Mendrisio

Ad Arzo c'è un canton;  
in questo canton, ci sono tante  
case;  
in una casa, c'è una corte;  
in questa corte, c'è un portico;  
in questo portico, c'è una scala;  
in questa scala, c'è una stanza;  
in questa stanza, c'è un tavolo;  
su questo tavolo, c'è un tappeto;  
su questo tappeto, c'è una gabbia;  
in questa gabbia, c'è un nido;  
in questo nido, c'è un uovo;  
in quest'uovo c'è un uccello.

L'uccello rovesciò l'uovo;  
l'uovo rovesciò il nido;  
il nido rovesciò la gabbia;  
la gabbia rovesciò il tappeto;  
il tappeto rovesciò il tavolo;  
il tavolo rovesciò la stanza;  
la stanza rovesciò la scala;  
la scala rovesciò il portico;  
il portico rovesciò la corte;  
la corte rovesciò la casa;  
la casa rovesciò le altre case;  
le case rovesciarono il canton;  
il canton rovesciò Arzo.\*

Il Festival di narrazione di Arzo è indissolubilmente legato agli spazi del paese che rendono possibile la manifestazione: la piazza, le contrade, le corti, i porticati...

E proprio il paese di Arzo e la sua periferia, con le loro caratteristiche urbanistiche e architettoniche, sono stati oggetto di studio durante l'anno accademico 2007/08 nel corso tenuto dall'arch. Roberto Briccola presso l'atelier di progettazione del primo anno (responsabile arch. Mario Botta).

In occasione della decima ricorrenza del festival di narrazione, è parso interessante proporre a un più ampio pubblico questa ricerca e le riflessioni che l'hanno accompagnata. L'esposizione di piani, modelli e una performance ad opera degli stessi studenti illustreranno quella che può essere considerata un'inedita ma concreta strategia progettuale sviluppata per tentare di risanare

e riqualificare gradualmente e concretamente le aree di periferia, recuperando le qualità di spazio e di vita riscontrabili nei nuclei storici.



*\*(Libero adattamento della Chanson enfantine des Deux-Sèvres di Paul Eluard, contenuta in Poésie involontaire et poésie intentionnelle)*

### **Corte sensibile**

Per bambini da 0 a 6 anni  
accompagnati dai loro genitori.

Anche per questa edizione del festival dedichiamo al pubblico dei più piccolini lo spazio-  
installazioni-scoperte-relax-  
coccole della Corte sensibile.

Qui potete trovare un'area  
allattamento e fasciatoio, un  
angolino morbido e alcune  
novità.

Quest'anno, non ci sarà più  
il percorso sensoriale... e lo  
diciamo subito per evitare  
piccole o grandi delusioni.

In collaborazione con l'ASPI  
(Associazione svizzera per  
la protezione dell'infanzia),  
proponiamo invece un percorso  
tutto incentrato sullo scambio  
reciproco tra i bambini e i loro  
genitori.

Sabato e domenica pomeriggio,  
nel nostro angolino narrazioni,  
vi presentiamo due momenti  
speciali con brevi storie  
preparate e improvvisate da  
giovannissimi confabulanti-

musicisti. Ci sarà di nuovo la  
possibilità, per chi lo desidera,  
che siate mamme, papà, nonni,  
bambini, docenti, narratori e/o  
sognatori, di occupare anche voi  
questo angolino per raccontare  
una storia a un improvvisato  
pubblico di piccoli occhi, piccole  
orecchie e piccoli cuori...!

Vi aspettiamo sabato 29 e  
domenica 30 agosto dalle 13.30  
alle 17.30 all'entrata sud del  
paese.

## Appello per la raccolta di materiali e ricordi legati al Festival di narrazione

In occasione del decimo anniversario del Festival di narrazione è in preparazione un documentario che vuole raccontare la storia di questo evento.

Abbiamo bisogno della collaborazione di chi, in questi dieci anni, il Festival l'ha conosciuto, incontrato e apprezzato!

Stiamo cercando in particolare:

- Riprese video di momenti del Festival (spettacoli, preparazioni, prove)
- Fotografie (digitali e su carta)
- Registrazioni audio
- Ricordi e aneddoti

Tutto il materiale, ceduto a titolo gratuito, verrà copiato e restituito e rimarrà a disposizione del Festival in un fondo "storico" a uso collettivo. Gli autori dei materiali inviati, verranno citati nei titoli di coda.

Siamo particolarmente interessati ai vostri ricordi, aneddoti e narrazioni autobiografiche legati al Festival. Uno spettacolo vi ha cambiato la vita? Avete trovato l'amore in una corte di Arzo? Il vostro cane ha morsicato un narratore? Raccontatecelo e verrete contattati per un'intervista!

Vi invitiamo ad annunciarvi presso la segreteria del Festival e a inviare il vostro materiale (con indicazioni per la restituzione) al seguente indirizzo, entro la fine di agosto.

Festival di narrazione  
c/o ACP  
Via San Gottardo 102  
6828 Balerna

Materiale digitale e aneddoti possono essere anche inviati direttamente a:  
[videolmo@gmail.com](mailto:videolmo@gmail.com)

Sarà possibile consegnare il proprio materiale anche presso la corte "Info" nelle giornate del Festival.

*Vi ringraziamo per la collaborazione!*

Appello ricerca di ricordi



## **Matteo Caccia**

Dopo essersi diplomato all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, Matteo Caccia ha cominciato a lavorare con Antonio Sixty, Andrea Taddei e Massimo Navone.

Nel 1999 conosce Antonio Latella, che lo convoca con altri giovani attori per formare un gruppo di lavoro che mette in scena testi classici e contemporanei. Nel 2003 viene chiamato dal Teatro Stabile dell'Umbria per il quale mette in scena testi del teatro elisabettiano come *La tempesta* di Shakespeare e *Edoardo II* di C. Marlowe.

Nello stesso periodo Matteo Caccia si dedica alla stesura di racconti brevi, pur continuando a scrivere per il teatro. Lavora anche per la radio, cominciando nell'emittente Radio Popolare di Milano. Dal settembre 2008 conduce il programma-culto *Amnèsia* su Radio2 Rai. Nell'autunno 2006 debutta con lo spettacolo narrato *La maglia*

nera, un monologo scritto e interpretato che racconta la vita e le gesta di un ciclista degli anni Cinquanta divenuto famoso per aver scoperto che era più facile accaparrarsi le simpatie della gente arrivando ultimo invece che in una posizione qualunque della classifica, meritandosi così il titolo di "maglia nera".

## **La maglia nera**

scritto e interpretato da Matteo Caccia  
musiche originali di Gianni Coscia (fisarmonica)  
regia di Rosario Tedesco

Luigi Malabrocca di Tortona, scomparso nel 2006 a 86 anni, fu un bravo ciclista negli anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta: vinse due campionati italiani di ciclo campestre. Ma divenne famoso per essere un habitué dell'ultimo posto al Giro d'Italia. Sembra un'impresa facile, ma in realtà non del tutto semplice da realizzare (gli

riuscì nel '46 e nel '47), perché bisognava evitare di arrivare fuori tempo massimo e nel contempo giocare di furbizia con altri corridori che ambivano al titolo di "maglia nera". Il pubblico di quegli anni si affezionò infatti all'umile ciclista che arrancava in fondo al rettilineo d'arrivo ma arrivava, e lo premiava con salami, damigiane di vino, olio, formaggi e animali. Era il simbolo del riscatto dell'Italia rurale, di quegli italiani che si affacciavano per la prima volta alla storia e si sentivano "ultimi".

Matteo Caccia ha conosciuto Malabrocca, piemontese come lui, frequentandolo negli ultimi anni di vita. Ne ha poi rielaborato i ricordi, trasformandoli nell'epopea di un antieroe, di uno che aveva scoperto che era meglio arrivare ultimo piuttosto che scomparire tra i gregari, portare borracce per i campioni e accontentarsi di piazzamenti mediocri. Con i modesti guadagni derivanti da quella notorietà era riuscito a mantenere

decorosamente la propria famiglia. Un italiano degli anni Cinquanta, che con la semplice intenzione di fare la SUA storia è stato in grado di rappresentare LA storia.



## **Confabula**

Fondato nel 1990, il gruppo Confabula, con sede organizzativa ad Arzo, è composto oggi da nove narratrici e narratori che svolgono un lavoro di racconto improvvisato sulla trama di fiabe prese dalla tradizione orale di diversi popoli: la trama della fiaba costituisce il canovaccio da seguire nell'improvvisazione. Senza scenografia, tranne qualche sedia in alcune situazioni, l'atmosfera viene creata dalla presenza fisica dei narratori e dalle loro parole. Il racconto avviene in gruppo, coinvolgendo da due fino a sette narratori, che si affidano al proprio corpo, alla propria voce e al luogo in cui si trovano. Le storie sbocciano così dall'estro creativo del momento, dagli spunti che offrono le varie fiabe e non da ultimo dal pubblico, che diventa in tal modo un elemento che con la sua presenza contribuisce allo spettacolo. Parallelamente agli spettacoli, i narratori approfondiscono la

ricerca sull'oralità, affidandosi all'esperienza di artisti esterni al gruppo, come Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarsky, Laura Curino e alcuni scritti teorici di Marco Baliani.

Per l'edizione 2009 del Festival del racconto, Confabula terrà lo spettacolo di apertura in piazza: **Il largo, il lungo e l'acuto** con Alessandra Ardia, Antonello Cecchinato, Dina Dasoki, Claudio Fenaroli, Gaby Lüthi, Claudio Riva, Giancarlo Sonzogni, Sandro Saredi, Daniele Stanga.

## **Confabula in Jazz**

All'interno della **corte Giullari** un gioco di improvvisazione con tre musicisti che sono:

### **Paolo Botti**

Paolo Botti è attivo da una decina d'anni nel campo del jazz d'avanguardia e della musica improvvisata. È forse in Italia l'unico specialista del suo strumento, la viola, a cui talvolta affianca altri inusuali strumenti a

corda, come il banjo e il dobro. Ha militato nelle formazioni di molti musicisti italiani. Dopo aver realizzato cd molto apprezzati, ha fondato con altri musicisti milanesi il Collettivo JAM (Jazzisti Milanesi Autogestiti), da cui è nata la Blast Unit Orchestra.

### **Simone Mauri**

Simone Mauri nasce a Como nel 1969. Si diploma al conservatorio di musica Giuseppe Nicolini di Piacenza in clarinetto. In seguito, si avvicina alla pratica jazzistica e collabora con diverse formazioni.

Entra in contatto con il mondo del teatro componendo ed eseguendo le musiche di diversi spettacoli e collaborando con l'attore Roberto Anglisani.

### **Samuel Elazar Cereghini**

Samuel Elazar Cereghini nasce a Como nel 1973. Studia batteria, vibrafono e marimba presso il Berklee College of Music di Boston. In seguito approfondisce l'utilizzo della voce, della chitarra, della tromba e di diverse percussioni.



## **Fiammetta Bellone**

Classe 1966, nel 1993 si laurea in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Pavia. Segue diversi stages teatrali con Ambra D'Amico, Maria Consagra, Marcello Bartoli, Sista Bramini e nel 1994 si diploma al corso biennale di recitazione dell'A.T.A. (Azienda Teatrale Alessandrina). Nel 2002 consegue il diploma per Attore alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Numerose le sue partecipazioni in qualità di attrice con il Teatro Cargo e il Teatro Stabile di Genova e con la Compagnia Gank. Ricordiamo inoltre Pinocchio regia di M.G. Cipriani, rappresentato al Teatro LaMama di New York - Odissea, adattamento e regia di M. Grazia Cipriani (produzione Teatro del Carretto) e Riccardo III, di W.Shakespeare, regia di Filippo Dini produzione Fattore K di G.B. Corsetti e Gloriababbi, rappresentato all'interno della rassegna estiva del Globe

Theatre con direzione artistica di G.Proietti.

All'interno della 2° Rassegna di Drammaturgia del Teatro Stabile di Genova, cura la regia di Daewoo di Francois Bon.

## **La chimera**

Sono tre le componenti dello spettacolo La strega: la voce narrante di Fiammetta Bellone, la messa in scena di Laura Sicignano, del Teatro Cargo di Genova Voltri, e il romanzo La chimera di Sebastiano Vassalli, da cui è stata tratta la storia.

Antonia, la strega, è una gesù crista, il capro espiatorio di una collettività che, imbevuta di sensi di colpa, deve espiare i suoi mali nel fuoco e nel sangue. È l'ennesima storia di Cristo in croce per lavare i peccati del mondo. Ma Antonia non ha il senso del peccato, non è Giovanna d'Arco, sfolgorante martire grata al proprio martirio. Antonia non è una strega, è solo un essere che vive in una ribelle gioia dei sensi, in un forsennato

istinto di sopravvivenza.

Antonia è predestinata a essere capro espiatorio fin dalla sua nascita di oscura orfana, marchiata da una nefasta bellezza carnale che non le consente di nascondersi nelle pieghe della vita, ma la espone agli sguardi morbosi del mondo. È la mela biblica, la mela marcia, la mela del rito magico e ancora la mela che in campagna si conservava durante l'inverno nelle stalle.

## La strega

con Fiammetta Bellone  
adattamento e regia di  
Laura Sicignano  
musiche di Paolo Vivaldi

Siamo forse in una stalla, forse nella stanza di una casa contadina. Ovunque rosse mele profumate. Una misteriosa narratrice (una strega?) a lume di candela racconta la storia struggente di Antonia.

In una notte di gennaio del 1590 una bambina viene abbandonata davanti all'ingresso dell'orfanotrofio di Novara...



## **Antonio Catalano**

Antonio Catalano è originario di Potenza, dove è nato nel 1950. Dopo anni di tirocinio nel teatro sperimentale, fonda il centro di ricerca nel campo delle arti denominato "Casa degli Alfieri", che ha sede nell'omonima casa-teatro a Castagnole Monferrato in provincia di Asti. Nel 1999 elabora con Maurizio Agostinetto un grande progetto d'arte interattivo, *Universi sensibili*, la cui prima uscita pubblica è l'installazione *Armadi sensibili* alla Biennale di Venezia. Da allora rinuncia a ogni idea di spettacolo, preferendo al suo posto la ricerca di incontri interattivi con i visitatori-spettatori-attori di ogni età.

Negli anni seguenti vengono create nuove grandi installazioni, *Lucciole batticuore*, *Il popolo dell'autunno*, *I Padiglioni delle meraviglie*, *Sagra del meraviglioso mondo di Odisseo*, *La bibbia dei semplici*, *Le cappelle dei meravigliati*, *Il cantico dei semi* («Ho piantato un seme ieri

sera / È lì per terra come una preghiera»), in collaborazione con importanti istituzioni nazionali e internazionali. Contemporaneamente porta avanti anche un progetto di "arte civile", lo sono patrimonio dell'umanità, che proclama patrimonio dell'umanità non solo i beni culturali protetti dall'Unesco, ma tutti i bambini e tutte le persone. Oltre a creare in giro per l'Europa tanti universi sensibili, mondi immaginari fatti di poesia, di festa, di meraviglia, scrive, racconta e canta storie sonore e silenziose, haiku e filastrocche alla maniera di un altro piemontese, Gianni Rodari. Materiale che ha raccolto in diverse pubblicazioni e in un cd prodotto con Matteo Ravizza e altri amici musicisti, dal titolo *Serenate per il nuovo mondo*. Da alcuni anni suona il bombardino e si è conquistato un posto nella banda comunale di Portacomaro d'Asti. I suoi lavori suscitano ovunque stupore e voglia di

essere coinvolti, forse per via dell'ingenuità che li governa, da cui traspaiono curiosità, misteri, profondità. Egli gioca infatti con tutto ciò che è quotidiano, infantile, apparentemente banale, e lo rivaluta. Negli "universi sensibili" non si trovano risposte ai problemi o certezze immutabili, ma solo tanti interrogativi mescolati con il fascino e le suggestioni di un luogo e di un momento. L'unico requisito per poterli visitare è la capacità di meravigliarsi.

### **Serenate per il nuovo mondo**

filastrocche di Antonio Catalano musiche composte ed eseguite dal vivo da Matteo Ravizza

Un omaggio alla natura, alla vita, alle cose semplici, quotidiane, naturali, attraverso storie minime, piccoli poemi, brevi filastrocche. Accompagnato dal suo bombardino, dalla grancassa, dalla chitarra e da altri strumenti che

si affiancano di volta in volta, Catalano offre una serenata per il nuovo mondo, per il mondo che si deve fare via via più attento alle cose, alle persone, alle vicende di ciascuno, a quello che capita intorno a noi.

Le armonie che accompagnano le filastrocche sono composte, oltre che da Matteo Ravizza, da Linard, Paola Tomalino, Giorgio Conte, Gianni Morandi e dalla Banda Osiris.



## **Roberto Anglisani**

Nato a Taranto nel 1955, Roberto Anglisani comincia la sua formazione nel 1977 nella Comuna Baires (gruppo teatrale basato sul rifiuto del teatro borghese, fondato in Argentina nel 1969 e presente a Milano dove gestisce dal 1977 la Scuola europea di teatro, cinema e scrittura) e con essa partecipa ad alcuni festival internazionali. Prosegue la sua formazione partecipando a diversi stage con Jerzy Grotowski e i suoi attori presso il Centro di Ricerca per il Teatro a Milano. Nel 1980 frequenta la scuola di Raul Manso sempre a Milano. Nel 1985 vince una borsa di studio della Comunità Europea che gli permette di lavorare per alcuni anni con Dominique De Fazio (Actor's Studio, New York). Frequenta inoltre la scuola di animazione del Piccolo Teatro di Milano. Nel 1989 collabora con Marco Baliani al progetto Storie, che darà origine a varie produzioni nell'ambito del teatro

di narrazione. È docente alla Scuola di animazione pedagogica del Comune di Milano e cura la formazione di giovani attori nello Studio Laboratorio dell'Attore di Raul Manso a Milano. Si occupa da vari anni della rivalorizzazione del racconto orale ed è ben noto al pubblico di Arzo fin dalla prima edizione del festival.

## **Topo Federico racconta**

testo e regia di Roberto Anglisani

Federico è un topo sognatore: mentre gli altri lavorano, lui raccoglie parole con cui compone bellissime storie. In esse vive un mondo fantastico dove esistono grandi amici, identici da piccoli ma che crescendo diventano molto diversi.

C'è un pesciolino che voleva essere una rana, ci sono topini che pur di essere amati vorrebbero...

Topo Federico raccontando ci

ricorda l'importanza dell'arte, dell'amicizia, del rapporto col diverso, per poter vivere una vita ricca di emozioni, sapendo gustare parole e colori e dare senso al tempo.

### **Il sognatore**

da L'inventore dei sogni di Ian McEwan  
adattamento drammaturgico di Roberto Anglisani e Maria Maglietta  
con Roberto Anglisani  
regia di Maria Maglietta

Gli adulti dicono che Milo è un ragazzo difficile, ma lui non si sente affatto difficile, non gli sembra di essere molto diverso dagli altri; forse quello che non piace è quel suo starsene in disparte da solo in silenzio a pensare i suoi pensieri, che spesso lo portano da un'altra parte.

È proprio in questi viaggi del pensiero che a Milo succedono cose incredibili, è come se di

colpo le cose di tutti i giorni si trasformassero e un'altra realtà prendesse vita, densa di umori, odori, fisicità ed esperienze concrete.

Milo fa parte di quella schiera di persone che vengono chiamate sognatori a occhi aperti. Non può fare a meno delle sue fantasie, esse vengono da sole, lo prendono e lo portano via. Appare "diverso" solo perché guarda alle cose del mondo con uno sguardo che un tempo è appartenuto a tutti, e che crescendo spesso perdiamo.



## **Silvia Nanni**

Nel percorso formativo di Silvia Nanni vi sono stati seminari di teatro-danza (con Carolyn Carlson, Moreno Bernardi, Roberto Castello, Tapa Sudana e Yoshi Oida), teatro-circo con Giorgio Barberio Corsetti, Commedia dell'Arte con Eugenio Allegri, narrazione con Marco Baliani, drammaturgia con Vincenzo Cerami e Renata Molinari.

Collabora con alcune compagnie professionali italiane come attrice e autrice (Tib Teatro Belluno, Teatro Stabile del Veneto, Teatri SpA, Questa Nave).

Nel 2004 ha ottenuto la menzione al Premio Stregagatto dell'Ente teatrale italiano quale migliore attrice nello spettacolo Le 4 stagioni prodotto dal Tib Teatro.

Dirige insieme con Rudj Maria Todaro la sezione teatro di Onda R, gruppo nato a Venezia-Mestre nel 2003 e attivo nel campo della musica e del teatro.

## **Rudj Maria Todaro**

Rudj Maria Todaro ha lavorato presso il Teatro La Fenice di Venezia in qualità di mimo e attore sotto la direzione di Pier Luigi Pizzi e ha partecipato a produzioni di Commedia dell'Arte (Artquarium, Teatro della Fortuna di Fano). Ha curato la sua formazione sul teatro-danza e sull'uso della maschera in seminari con Moreno Bernardi, Roberto Castello, Tapa Sudana e Eugenio Allegri, coltivando la drammaturgia con Renata Molinari.

## **La compagnia teatrale Onda R**

Il teatro di Onda R è orientato alla contaminazione tra le arti e al coinvolgimento attivo dello spettatore durante gli eventi performativi, considerati strumenti al servizio di una storia a cui sempre sono legate la ricerca e la creazione drammaturgica.

## La avventura de Tristan

autrice e interprete Silvia Nanni  
regia di Rudj Maria Todaro

Nel racconto comico e grottesco di una pazza, gentile e farneticante "senza-tetto" dalla provenienza indefinita rivivono le gesta del famoso cavaliere, tratte dal manoscritto medievale in volgare veneziano noto come "Tristano Veneto".

Una storia fantastica, che mescola la commedia al dramma e al melodramma, il realismo alla fantasia, i bassifondi metropolitani ai castelli e ai cavalieri del Medioevo.

Tristano è un personaggio senza sosta. Da principe a orfano, senza più trono né regno, comincia presto a cercare un nuovo posto e un nuovo ruolo nel mondo.

Giunto in incognito come scudiero alla corte dello zio, re Marco di Cornovaglia, comincia a vivere la sua grande avventura: il primo duello, la prima vittoria, la prima vera ferita. Da quel momento Tristano si trasforma

rapidamente, dai giochi ai duelli, dai viaggi all'amore per Isotta. Un amore tuttavia ostacolato proprio da re Marco. Non gli resta che partire di nuovo alla ricerca di un altro regno e di un'altra Isotta. Per dimenticare e ricominciare. Forse.



## **Il Teatro dell'Orsa**

L'Associazione Teatro dell'Orsa è stata fondata dagli attori e autori Monica Morini e Bernardino Bonzani. I suoi spettacoli nascono da una ricerca sui linguaggi teatrali e sui materiali storici e di memoria. Oltre allo spettacolo *Cuori di terra – Memoria per i sette fratelli Cervi*, vincitore del Premio Ustica nel 2003, il Teatro dell'Orsa ha realizzato *R60 Ballata operaia* (sul tema del lavoro), pure presentato ad Arzo, e numerosi altri spettacoli. Nel 2007 la compagnia ha ricevuto il Premio 8 marzo della Provincia di Parma e nello sviluppo del progetto è nato lo spettacolo *Nudi di fronte al male – Le ombre della violenza sulle donne*.

## **Bernardino Bonzani**

Attore, autore, regista, dà voce a diverse forme di espressione teatrale, dal comico al teatro di memoria, ai temi di impegno sociale, al teatro per l'infanzia. Si è formato all'interno del

Teatro Europa di Parma e si è perfezionato frequentando laboratori e seminari condotti da maestri riconosciuti in campo internazionale (Danio Manfredini, Michele Abbondanza, Zigmunt Molik, Ghennadi Bogdanov, Ahmed Ben Dhiab, Gabriella Bartolomei).

Ha fondato il Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia e ha partecipato a numerosi spettacoli, tra gli altri con i registi Bruno Stori e Marco Baliani.

Dal 1991 contribuisce all'allestimento di spettacoli, all'organizzazione di rassegne, seminari e laboratori teatrali nell'ambito del Teatro Europa. È anche autore di testi teatrali che poi dirige in veste di regista con propri allievi o interpreta come attore.

Ha condotto per tre anni consecutivi, come formatore teatrale e regista, il laboratorio di teatro con i detenuti del carcere di Reggio Emilia.

## L'acciarino magico

di Bernardino Bonzani e Ilaria Gerbella

con Bernardino Bonzani  
liberamente ispirato alla favola di  
Hans Christian Andersen

Tutto ha inizio quando un giovane soldato, di ritorno dalla guerra, incontra una vecchia strega seduta sotto un albero. La donna gli chiede di entrare nella cavità dell'albero per recuperare un vecchio acciarino a lei appartenuto un tempo, il giovane accetta, e a partire da questo momento si troverà coinvolto in una serie di avventure che lo trasporteranno in un mondo fantastico.

Il soldato che con l'acciarino magico passa per incredibili avventure, rischiando anche l'impiccagione, pare affrontare con lieta e incosciente energia ogni tappa di quel cammino, mai veramente consapevole dei rischi, di quanto può accadere per caso o sia piuttosto possibile ottenere come merito, quale premio per

una scelta meditata. Leggerezza di gioventù? Forse. È l'ambiguità pensosa di Andersen.



## Betty Colombo

Sono nata a Cazzago Brabbia e qui sono sempre vissuta. Dalle finestre di casa mia si vede il lago di Varese. Il mio giardino termina sulle rive del lago.

Quando ero una bambina passavo tutti i pomeriggi d'estate al lago. Mio padre mi ha insegnato a nuotare di fianco alla darsena. Ho imparato a tuffarmi dal Sass Quader. La gita settimanale, il sabato pomeriggio, era all'Isolino e lì si faceva il bagno in ogni spiaggetta. La felicità era quando il Pizzocaro ci faceva fare un giretto in motoscafo. Stavo al lago tutto il pomeriggio assieme a mio fratello e agli altri bambini del paese: divertimento, allegria e si diventava grandi.

L'inquinamento delle acque ha ridotto il lago a elemento puramente paesaggistico, me lo ha tolto dalla pelle, lo ha costretto al silenzio. Adesso non lo frequento più: lo guardo, tutti i giorni, dal balcone; ne spio i mutamenti di colore, rincorro

i tramonti e chiamo i miei figli e mio marito a contemplarlo quando è così bello da incantare. «Noi viviamo come principi!» è la frase ironica del nostro lessico familiare davanti al lago quando è sontuoso.

Spesso è lui che entra in casa quando il vento ce ne porta l'inconfondibile odore. Non sapevo niente di pesca, poco di pesci e nulla sui pescatori pur avendone uno, da sempre, come vicino di casa. Leggendo il libro di Ernesto Giorgetti Confesso che ho pescato, ho scoperto che il mestiere del pescatore è difficilissimo, altamente specializzato; necessita conoscenza, intuito, esperienza, passione. I pescatori stanno sopra il lago, ma tutto avviene sotto, è invisibile: fanno un lavoro solitario e hanno dimestichezza con il sommerso, con l'ignoto. Come il personaggio inventato della mia storia, anch'io ho dovuto avvicinarmi al lago e alla sua cultura, ho dovuto scoprirla un poco per volta con

un lavoro quasi archeologico di chiacchierate, di racconti, di letture. È stato un impegno faticoso e bellissimo come sempre, credo, quando ci si appresta a conoscere una cultura. Il teatro di narrazione mi concede il lusso di inventare una storia da condividere con altri, mi permette di imbarcare passeggeri, di farli complici del mio viaggio di scoperta. Benvenuti a bordo!

### **Le donne della pesca e del lago**

di e con Betty Colombo  
accompagnamento musicale di  
Francesco Nodari  
suono e luci di Valeria Colombo

È la storia, completamente inventata, di una ragazza che, fin da bambina, vede il lago dall'alto perché abita sulle colline circostanti.

Quell'acqua è un elemento del paesaggio, un grande spazio lontano che ospita i suoi sogni e le sue invenzioni fantastiche.

I pescatori, visti da lassù, non sono altro che macchie sull'acqua. Quando ne sposa uno e va a vivere giù, sulla riva del lago, deve imparare a essere la moglie di un uomo che di lago vive, che lo frequenta, lo conosce, lo usa, lo abita.

Il suo avvicinamento al lago è metaforicamente il nostro. Oggi il lago è un bacino che tentiamo di risanare e di proteggere, è nient'altro che un elemento paesaggistico, una pausa fra le colline. La storia della pesca invece è un percorso culturale che ha determinato la vita di generazioni intere.



## La MACS

La Cooperativa Musica, Arte, Cultura, Spettacolo di Corridonia (Macerata) opera in ambito musicale, teatrale, tecnico ed educativo con progetti diversi. Uno di questi riguarda la figura di Enrico Mattei, il simbolo della rinascita industriale dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale, morto in un incidente aereo nel 1962. Ma perché occuparsi di fatti così lontani nel tempo? Perché progettare il futuro dipende dalla capacità di comprendere il passato. E tramandare la memoria orale è per le nuove generazioni il modo più incisivo e più coinvolgente di conoscere e capire storie e vicende che rischiano di scomparire dalla memoria della società. La memoria è parte integrante della coscienza collettiva di un paese. Il teatro pare essere rimasto l'unico modo per trasmettere storie importanti e dire quello che il resto del mondo nega e cancella. L'ultimo modo.

La direzione artistica del progetto Mattei è stata affidata a Giorgio Felicetti.

## Giorgio Felicetti

Giorgio Felicetti si è diplomato come attore alla Scuola di teatro di Bologna e ha frequentato la Scuola europea di specializzazione per registi al Teatro di Pisa e all'Accademia Silvio D'Amico di Roma. Come attore è stato diretto da famosi registi italiani ed europei e ha interpretato innumerevoli spettacoli e testi, a partire dal 1989, fino al monologo Vita d'Adriano - un cechettaro nella neve, la storia della fabbrica Cecchetti di Civitanova Marche, presentata ad Arzo nel 2007. Con questo spettacolo Giorgio Felicetti è risultato vincitore di due Premi Franco Enriquez 2009 per il Teatro Civile, quale migliore attore e per la drammaturgia, insieme a Francesco Niccolini e Andrea Chesi.

## Studio: Il caso Mattei PRODUZIONE DEL FESTIVAL DI NARRAZIONE

La vicenda di Enrico Mattei contraddice quell'assioma dell'inefficienza dello Stato nel gestire l'economia che sta alla base dell'odierna rinuncia da parte dei governi a ciò che dovrebbe essere il loro compito principale: assicurare il benessere economico di tutti. Mattei, convinto assertore della necessità di raggiungere l'indipendenza energetica attraverso una robusta iniziativa statale, venne eliminato proprio per la sua efficienza. Ma la sua personalità presenta altre facce. Era stato in contatto con gli antifascisti al confino o rifugiati all'estero e aveva fatto parte della Resistenza. Apparteneva quindi a un ceto politico del tutto nuovo, estraneo alla vecchia nomenclatura liberale: nominato nel 1945 commissario liquidatore dell'Agip, un'azienda pubblica fondata durante il ventennio, riuscì invece a trasformarla in un'impresa d'eccellenza, esempio della

capacità italiana di risollevarsi la testa dopo le distruzioni della guerra. Mattei era in fondo un anti-italiano, come tutti gli uomini che si erano formati nelle carceri fasciste, nell'Internazionale comunista, nel cattolicesimo aperto alle idee d'oltralpe e nelle organizzazioni dei liberi pensatori europee e nordamericane. Era estraneo a quel familismo amorale tipicamente italiano che cerca i vantaggi economici solo per i familiari, gli amici e gli amici degli amici: voleva il benessere di tutti, era convinto che il salario dei lavoratori dovesse metterli in grado di comprare i beni da loro stessi prodotti. In questo simile ad Adriano Olivetti. Quella che va in scena ad Arzo è un'opera ancora in fieri, una prima verifica del testo scritto, aperta alle critiche e ai suggerimenti del pubblico. Lo spettacolo sarà sviluppato in forma definitiva entro il 2010 mentre questa prima fase è interamente prodotta dal Festival di narrazione .



## **Jihad e Layla Darwiche**

Jihad è nato nel 1951 in un villaggio del Libano meridionale. La sua infanzia è cullata dalle favole, dalle poesie e dalle storie tradizionali dell'Oriente, raccontate da sua madre e dalle donne del villaggio. All'età di dieci anni si trasferisce con la famiglia nell'antica città di Saida (Sidone), dove la tradizione orale è ancora viva. Nelle vie strette la gente trascorre la mattina a parlarsi da una finestra all'altra e a raccontarsi reciprocamente i sogni della notte, sorseggiando caffè al cardamomo.

Dopo alcuni anni di studi scientifici, lavora come giornalista radiofonico a Parigi e a Beirut, poi come insegnante di arabo all'Università della Provenza e infine come narratore. Dal 1984 anima infatti delle veglie di narrazione, in cui si mescolano il meraviglioso delle Mille e una notte, la saggezza e l'umorismo, che si svolgono in biblioteche, scuole, centri di formazione, centri sociali, carceri, teatri e

festival. È inoltre attivo come scrittore, giornalista, maestro di calligrafia araba e nella trasmissione dell'arte della narrazione.

Layla è arrivata a poco a poco alla narrazione dopo gli studi in lingue orientali e un'esperienza di teatro attraverso le danze tradizionali del Maghreb. È appassionata delle culture del Medio e dell'Estremo Oriente e le piace condividere con il pubblico storie emozionanti o divertenti attinte in quei mondi. Essendo stata iniziata fin da piccola ai racconti tradizionali della sua terra da parte di suo padre e della nonna "narratrice dalla bocca fiorita", ha scelto di proseguire su questa strada mettendo in scena spettacoli collettivi, in duo o da sola in Francia, nel Québec e in Svizzera.

### **Duo sous le grenadier**

di Jihad e Layla Darwiche

Lo spettacolo si ispira alle competizioni di poesia improvvisata che si svolgono ancora oggi nei villaggi del sud del Libano nelle sere d'estate, sotto i melograni.

Ma è anche una storia di generazioni, perché Jihad e Layla Darwiche sono padre e figlia. Hanno bevuto alla stessa sorgente, quella della nonna.

### **Les Mille et une Nuits**

di Jihad e Layla Darwiche

È uno dei capolavori della letteratura araba. Da secoli, anche solo il titolo fa sognare e fantasticare. Mille e una volta è stato copiato, riscritto, illustrato in opere letterarie, nel cinema e nelle canzoni, e il suo percorso non è ancora terminato.

Si tratta di un'opera immensa: più di 150 storie. Alcune brevi, altre sono romanzi lunghi diverse

centinaia di pagine, altre ancora sono incastrate le une nelle altre fino alla vertigine. Vanno dal racconto mirabolante all'epopea, passando dall'aneddoto al racconto edificante.



## **Giuseppe Ciciriello**

Giuseppe Ciciriello è nato a Ceglie Messapica, città di origine antichissima in provincia di Brindisi, situata su un colle a metà strada fra il Mare Adriatico e lo Ionio.

Il suo mestiere è l'attore. Ha fatto parte della Compagnia dell'Altopiano e ora della Cooperativa Archelia.

Appartiene al folto gruppo di autori e attori pugliesi che stanno tentando un nuovo percorso per la drammaturgia contemporanea. Ha partecipato tra l'altro nell'estate 2007 a Ceglie allo spettacolo ImproZapping, con Giuseppe Vitale: senza copioni, scenografie o storie, gli attori dovevano improvvisare su temi scelti dal pubblico.

## **Il traino dei fessi**

di e con Giuseppe Ciciriello

I fessi sono gli emarginati, i diversi, i pazzi che in fondo costituiscono il tessuto di una società («Ci

vuole una vita pi divintà istruito, ma due p' t'imparà a fa u fess»). Ci sono da sempre, sono arrivati su un carro – il traino appunto – condotto da Cristo.

«Ho scritto questo testo per rispondere all'esigenza di dar forma e parole all'albero genealogico di una famiglia, la mia famiglia, inserendola dentro le dinamiche di un piccolo centro di cui porto in scena caratteristiche particolari, abitudini, atteggiamenti.»

La storia si svolge proprio in questo luogo, da dove hanno portato via il mare, «lasciando solo il bianco della calce e lo sguardo degli ulivi». Ma un posto come tanti.

Tutti gli elementi in scena – la testata di un vecchio letto, una sedia, un ombrello, un vestito gessato, valorizzati dalle suggestive luci di Enrico Messina – sono legati a uno dei parenti evocati durante la narrazione.

Una narrazione frammentata che si sviluppa in un alternarsi di italiano e dialetto ceglie, tra

modi di dire, strofe antiche e formule che ritornano più volte come a segnare un percorso per la storia, dando vita e corpo a personaggi ora grotteschi ora comici, sempre al limite tra marginalità e pazzia. «Portare in scena queste sensazioni ha significato per me esorcizzare una paura, quella della follia, che ha caratterizzato la mia famiglia». «Quando riesci a raccontare anche le storie di cui hai più paura, quelle che ti hanno segnato dentro, cominci a liberarti del peso dei suoi protagonisti, che diventano così eroi, miti che riesci a guardare sotto una luce diversa». Per fare questo, Ciciello ha lavorato anche sulla lingua, utilizzando il suo dialetto, con cui riesce meglio a guardarsi dentro, per evocare fatti legati all'immaginario, e l'italiano per rielaborare i suoi pensieri e cercare di dare loro una forma universale. Dietro ogni scemo c'è un villaggio. Dietro ogni atteggiamento, dietro ogni

persona anche marginale c'è una storia, una realtà, anzi, tutto un mondo da mostrare e da comprendere.



### **Sandra Toffolatti**

Sandra Toffolatti si è diplomata nel 1992 all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico e nello stesso anno ha vinto la prima edizione del premio Lina Volonghi. Ha cominciato subito a lavorare, spesso in ruoli da protagonista, in spettacoli diretti da Luca Ronconi, Elio DeCapitani, Gigi Dall'Aglio, Massimo Navone, Maurizio Scaparro, Marco Bellocchio e, negli ultimi anni, in molte produzioni del Teatro Stabile di Brescia, per la regia di Cesare Lievi. Ha collaborato, inoltre, in qualità di attrice o di co-regista, ad alcuni allestimenti teatrali a fianco di Rita Maffei, Milena Costanzo, Nuccio Siano, Luigi Lo Cascio, Alessio Boni, Pietro Faiella, Renato Gabrielli, Manuela Mandracchio, Alvia Reale, Mariangela Torres.

### **Storie dall'Orlando**

dall'Orlando furioso di Ludovico Ariosto  
con Sandra Toffolatti

Ecco pel bosco un cavallier venire  
il cui sembiante è d'uom  
gagliardo e fiero:  
candido come nieve è il suo  
vestire,  
un bianco pennoncello ha per  
cimiero.  
Re Sacripante, che non può  
patire  
che quel con l'importuno suo  
sentiero  
gli abbia interrotto il gran piacer  
ch'avea,  
con vista il guarda disdegnosa e  
rea. (Canto I, 60)

E quivi una caracca ritrovato,  
che per Ponente mercanzie  
raguna;  
per loro e pei cavalli s'accordaro  
con un vecchio patron ch'era da  
Luna:  
mostrava d'ogn'intorno il tempo  
chiaro,  
ch'avrian per molti di buona  
fortuna;  
sciolser dal lito, avendo aria  
serena  
e di buon vento ogni lor vela  
piena. (Canto XVIII, 135)

Le stanze in ottava rima dell'Orlando furioso sono tra le più belle della poesia italiana. Negli anni di scuola, il linguaggio della poesia antica era una specie di complicato geroglifico che per essere decifrato aveva bisogno di infinite note a fondo pagina. Mi veniva chiesto di "parafrasare", cioè ridurre in brutta prosa, "a parole mie" quello che il poeta aveva scritto in versi di undici sillabe rimati tra loro secondo uno schema preciso. E così Dante, Tasso, Ariosto venivano confinati nel limbo della grigia noia scolastica. Senza possibilità di riscatto. Il riscatto è arrivato solo molto tempo dopo, grazie al teatro e ai preziosi insegnamenti del mio maestro di recitazione in versi. Ho imparato a leggere. Tutto qui. Leggere a voce alta. Dell'Orlando furioso sono prima di tutto un'appassionata lettrice. Mi intrigano, più ancora delle vicende dei personaggi principali, le mille storie che entrano quasi per caso nel racconto, quelle

narrate da un oste in una notte insonne, da un pellegrino, da un cavaliere di passaggio. Sono storie che possono occupare interi canti prima di tornare a confluire nella vicenda principale, e che tengono il lettore con il fiato sospeso.

Quello che ha spinto me e Martina Pittarello, l'attrice con cui ho lavorato alla drammaturgia dello spettacolo e alla scelta dei testi, è stato il desiderio di provare a raccontare almeno una piccola parte di queste storie, di sottrarre l'Orlando al ricordo di vecchie antologie scolastiche per ridargli la forza di un racconto vivo e moderno, che ancora parla e commuove e appassiona.



## **Chiara Bonfanti**

Laureata al DAMS di Bologna, Chiara Bonfanti ha completato la sua formazione con la compagnia Chille de la Balanza di Firenze, incontrando nel suo percorso anche il Living Theatre (antiautoritario, pacifista e libertario, fondato nel 1947 a New York da Judith Malina e Julian Beck), l'Odin Teatret (teatro di ricerca fondato nel 1964 a Oslo da Eugenio Barba, poi trasferitosi in Danimarca) e il Teatro delle Albe ("teatro aperto all'illimitato" fondato nel 1983 a Ravenna da Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni). Ha poi studiato l'arte dei vecchi cantastorie e il teatro d'oggetti con Alessandro Gigli, figura di riferimento del teatro di strada in Italia. Fa inoltre parte del gruppo toscano di ricerca permanente di Enrique Vargas, con cui ha approfondito la poetica dei sensi. Scrive regolarmente per periodici teatrali, e molti dei suoi racconti per bambini e

adulti sono pubblicati in Italia da Arpanet e Toilet. Collabora con l'Associazione Teatrale Terzo Studio di Pisa e in questo periodo lavora per il Teatro dei Fauni di Locarno.

## **Il Teatro del Cavolfiore**

Il Cavolfiore è un micro-teatro di narrazione che sfrutta le percezioni sensoriali per creare spettacoli piccoli e intimi, giocati sulla relazione diretta e personale con lo spettatore. È nato da un'idea di Alessandro Gigli – uno dei maggiori esponenti del teatro di figura e di narrazione in Italia e socio fondatore della Federazione nazionale artisti di strada, FNAS – che ne cura spesso le messe in scena.

### **Fiabe a contatto**

magica affabulazione per un solo spettatore alla volta con Chiara Bonfanti testi e regia di Alessandro Gigli

Nell'intimità di un confessionale, attraverso una grata, una voce dolce e carezzevole narra a una persona per volta le più belle fiabe di Alessandro Gigli. Lo spettatore è invitato a tendere la mano attraverso

un'apertura alla narratrice, la quale, conducendolo lungo un percorso sensoriale didascalico rispetto al racconto, crea un sottotesto percettivo. Attraverso il gioco si indagano così archetipi lontani, evocando le strutture più antiche del nostro inconscio. Le fiabe hanno una durata minima di due-tre minuti e una massima di dieci, in relazione ai tempi di affluenza.



## **Elena Guerrini**

Attrice, regista e attrice, Elena Guerrini ha iniziato la sua esperienza artistica nel 1994 con il Teatro della Valdoca di Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri negli spettacoli *Ossicine* e *Fuoco Centrale*. Ha proseguito con la compagnia di Pippo Delbono, con cui ha condiviso un percorso di formazione come attrice-creatrice, partecipando alle tournée internazionali dal 1997 al 2008.

Da un anno porta avanti un percorso autonomo di studi fra teatro, scrittura, memoria e natura. *Orti insorti* è il primo frutto di una sua ricerca sul teatro di narrazione, sul rispetto per l'ambiente e sulla storia della civiltà contadina. Con questo progetto vuole portare l'evento teatrale nella sua intima origine: la veglia. Da qualche anno replica lo spettacolo la domenica pomeriggio nei poderi della Toscana, cercando un modo per attuare uno scambio tra l'attrice che parla della terra, di suo

nonno contadino in Maremma negli anni Cinquanta e coloro che la terra la coltivano adesso. Spesso in Toscana il biglietto d'ingresso alla veglia consiste in olio, vino, formaggio, uova e prodotti della terra.

## **Orti insorti**

scritto e raccontato da Elena Guerrini in scena Stefano Del Vecchio all'organetto e Chiara Verzola, attrice-cuoca

Nell'orto e nel giardino tutto nasce, vive, muore e rinasce... Tra ricordi del nonno contadino («il mi' nonno di bestemmie ne diceva tante, però n'ha mai dato un diserbante...»), storie paesane, ricette di antichi piatti, bicchieri di vino rosso, storielle, canzoni degli anni Settanta e riflessioni sulla coltivazione di un orto come esperimento di costanza e pazienza, Elena Guerrini ci accompagna in un viaggio a contatto con la nostra

terra.

L'attrice canta, ride, incanta e diverte col suo colorito umorismo toscano, ma soprattutto fa riflettere parlandoci della natura che fu, di locale e globale, della scomparsa delle api, dei semi fatti in casa e di quelli brevettati e venduti dalle multinazionali dell'agrobusiness,

del seme terminator della Monsanto e delle specie geneticamente modificate.

Un modo piacevole per riannodare il legame spezzato con la natura, riflettere su come rispettare l'ambiente, inquinare un po' meno e coltivare personalmente ciò che mangiamo.



## **Mathieu Lippé**

Mathieu Lippé è nato nel 1977 nel Bas-du-Fleuve, regione amministrativa della provincia del Québec situata sulla riva sud dell'estuario del San Lorenzo. Scrive e compone fin dall'adolescenza, studia musica e si laurea in letteratura all'università di Sherbrooke. Nel 2000 si trasferisce in Estrie, altra regione del Québec al confine con gli Stati Uniti, e lì comincia il suo percorso di poeta-musicista-fabulatore. Dal 2007 abita a Montréal, dove diventa un habitué della scena slam, esercizio poetico nato nel 1987 a Chicago, che consiste nel recitare in pubblico i propri versi, sottoponendosi quindi a un giudizio immediato. Ma il poetry slam è molto più di una gara d'improvvisazione poetica: è un modo nuovo di proporre la poesia.

Recita, canta e racconta dunque da dieci anni. Le sue storie ispirate ai racconti tradizionali, le sue qualità d'improvvisatore,

il suo stile surrealista hanno animato diversi luoghi ed eventi nell'ambito francofono e anche al di fuori, dal festival Les jours sont contés in Estrie fino al Liceo francese di Bucarest, passando per il Festival des Grandes-Gueules a Trois-Pistoles (cittadina storica sulla riva del San Lorenzo), Bordeaux, Ginevra e persino Bangalore in India. Nel 2004 entra a far parte del gruppo Correspondences d'Eastman, di cui compone tra l'altro la canzone-tema. L'anno seguente è invitato come poeta all'evento 100 jours de bonheurs e, in seguito, pubblica il suo poema nella raccolta Le bonheur des poètes. Il testo viene poi trasformato in immagini nel film di Marie-Josée Dallaire Un cri de bonheur, apparso nell'autunno 2007. Nello stesso anno esce il suo primo album Là où le coeur mène. Nelle canzoni di questo album e, più ancora, negli spettacoli dal vivo in cui si possono cogliere le molteplici sfaccettature

dell'artista è riconoscibile il suo percorso ricco di esperienze, d'incontri, di esplorazioni nell'arte di raccontare e nella musica, portatore di un immaginario sincero e autentico.

### **Voyageuse parole**

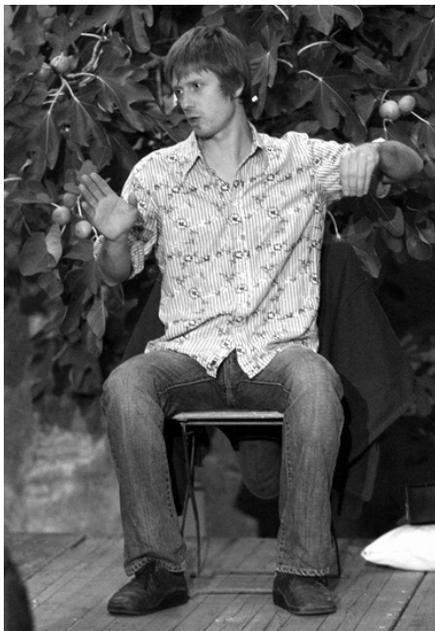
racconti, poesie e canzoni di Mathieu Lippé

Porto i racconti che ho messo insieme nel corso degli anni, inserisco qua e là dei testi poetici e la chitarra è a portata di mano. La parola compie il suo percorso e si colora delle persone che attraversa come se fossero un paese. Una parola che appartiene alla tradizione dei cantastorie senza tradizione, oppure alla tradizione dei viaggiatori all'ascolto del suono del vento nel momento in cui esso soffia: viaggio agli angoli delle strade, viaggio in India o nei territori inesauribili dell'immaginario. Cerco di trasmettere attraverso le parole l'eco di

quel mondo invisibile dal quale misteriosamente si genera la realtà in cui viviamo.

Racconto di viaggi, racconto di viaggi immaginari, storie apprese durante il mio cammino. I temi li scelgo al momento di incontrare il pubblico.

Ecco dove sono arrivato, Parola Viaggiatrice!



## **Hassane Kassi Kouyaté**

Nato nel 1964 in Burkina Faso da una famiglia di narratori popolari (suo padre è l'attore Sotigui Kouyaté, suo fratello il regista Dani Kouyaté), Hassane Kassi Kouyaté proviene dalla tradizione Mandingo, la cultura della popolazione originaria dell'alto corso del Niger e diffusa in diversi paesi dell'Africa occidentale.

Svolge il suo apprendistato in diverse compagnie teatrali africane, poi affronta il teatro europeo. Diventa direttore artistico della compagnia *Due tempi tre movimenti* a Parigi, che produce e organizza incontri culturali e artistici in collaborazione con amministrazioni comunali, festival, comunità, aziende e associazioni varie in Europa e in Burkina Faso (per esempio a Bobo-Dioulasso, seconda città di quel paese, il Festival internazionale di racconto, musica e danza, il Carnevale dei bambini, la Casa della Parola). Con la compagnia

mette in scena testi classici, come *En attendant Godot* di Samuel Beckett, *Les mouches* di Jean-Paul Sartre, *La noce chez les petits bourgeois* di Bertolt Brecht, e contemporanei, come *Colonel Barbaque* di Laurent Gaudé, e numerose creazioni originali, come *Caravansérail des conteurs* (per l'anno della francofonia in Francia e in Svizzera), *Pourquoi les couples sont ceux qu'ils sont?* (per il Teatro St-Gervais di Ginevra), *La bibliothèque dans tous ses états*, *La spiruline*, *La racaille* (spettacoli messi in scena a Romainville presso Parigi). Come attore ha recitato in molte commedie (una per tutte: *Le pont*, messa in scena dal padre Sotigui Kouyaté nel teatro di Nanterre) e in diversi film: *Saharaounia* e *Lumière noire* di Med Hondo, *Histoire d'Orokia* di Jacques Oppenheim, *Le pari de Bintou* di Kristen Riberholdt, *Sans Souci* di Jean-Michel Isabel, *Macadam tribu* di José Laplaine, *Saraka bô* di Denis Amar, *A neuf* di Hakim Salem.

È sua la concezione  
drammaturgica per la messa  
in scena dello spettacolo  
L'arbre à palabres nell'ambito  
dell'Esposizione Universale 2000  
ad Hannover.

### **L'arbre à palabres**

di Hassane Kassi Kouyaté

L'albero delle discussioni è un grande baobab o un mango all'ombra del quale nei paesi dell'Africa occidentale si riunisce di solito la gente per trattare le più svariate questioni.

Lo spettacolo fa rivivere questo modo di comunicare attraverso racconti di tipo iniziatico pieni di umorismo e di saggezza, che spingono il pubblico a interagire col narratore in un clima di complicità. Dopo un po' di tempo, in questo esercizio tutti avvertono la sensazione di far parte dello spettacolo e di compiere insieme un viaggio nell'universo dei sogni e dei colori vivi, evocato dai racconti

nati in terra africana.

Si crea così un'atmosfera conviviale simile a quella dei momenti di festa e di condivisione che si vivono all'ombra dell'albero.

L'arbre à palabres: forse un modello per la nostra democrazia compromessa dall'invadenza dei mezzi di comunicazione.



## **Fabrizio Pestilli**

Fabrizio Pestilli è nato ad Avezzano nel 1976. Studia Lettere con indirizzo Spettacolo all'Università La Sapienza di Roma. Nel 1997 prende parte a uno stage con Tina Nilsen (Odin Teatret) sul rapporto corpo-voce e sul controllo del corpo. Dal 1997 al 1999 frequenta il Laboratorio triennale di teatro corporeo e di parola presso l'associazione culturale "Le trasformazioni di Pictor – Centro ricerca espressiva" e nel 2000 si diploma negli indirizzi artistico e pedagogico. Dal 2001 al 2004 segue la formazione di attore presso la Scuola Teatro Dimitri di Verscio, conseguendo il relativo diploma. Nel 2004/2005, sempre alla Scuola Teatro Dimitri, studia pedagogia dell'improvvisazione. Nel 2008 partecipa allo stage «Ruoli e testi di William Shakespeare» condotto da Bruce Myers. Le sue esperienze professionali hanno inizio nel 1998 con la

partecipazione allo spettacolo di strada Il circo de la meraviglia, poi nel 1999 con Il circo de la libertà, altro spettacolo di strada, come pure Folle, replicato diverse volte a Roma, nel Lazio e ad Avignone nel 2000. Contemporaneamente prende parte a messe in scena di classici, come Il malinteso di Camus (1999), I pagliacci di Leoncavallo (2004), Les mariés de la Tour Eiffel di Cocteau. Per quanto riguarda il teatro di narrazione, fra il 2005 e il 2009 crea e interpreta lo spettacolo Zürich Hauptbahnhof con Federico Dimitri e Giuseppe Spina, rappresentato in tutta la Svizzera; fra il 2006 e il 2009 scrive e interpreta lo spettacolo Eroi perduti per la regia di Jean-Martin Moncéro, rappresentato in diversi teatri e spazi pubblici in Ticino. Nel biennio 2008/2009 è direttore artistico del Teatro del Gatto di Ascona, e intanto dirige la compagnia Lupus in fabula nello spettacolo Pierino e il lupo, rappresentato in Svizzera e in

Germania.  
Quest'anno lavora come co-regista dello spettacolo Dadamusica, insieme a Jean-Martin Moncéro e in collaborazione con la Scuola Teatro Dimitri, il Conservatorio della Svizzera Italiana e il Dipartimento ambiente, costruzioni e design della SUPSI. Vive e lavora a Intragna.

### **Eroi perduti**

di e con Fabrizio Pestilli  
regia di Jean-Martin Moncéro

Due storie di vita quotidiana scritte e interpretate ispirandosi ai lavori del grande fumettista scomparso in giovane età Andrea Pazienza (dal quale vengono "riciclate" alcune delle immagini più suggestive) che descrivono l'avvilimento delle persone derivante dalla routine, dalle regole a volte troppo strette, dal malfunzionamento delle istituzioni, e che, grazie all'impronta tragicomica dello

spettacolo, rimangono sempre leggere. Alla fine è sempre un sorriso a prevalere.



## **Martin Hommel**

Sono Martin Hommel, anno di nascita 1983, cresciuto nella Germania orientale con il libro delle favole sotto il cuscino. Il mio più grande desiderio era quello di diventare il principe delle favole o un cacciatore di draghi, ma l'Ufficio dell'orientamento professionale non è riuscito a trovarmi questi lavori. Ho quindi ripiegato sulla formazione di attore frequentando la Scuola Dimitri in Ticino. Sul mio documento d'identità sta ora scritto «Attore» e sul programma del Festival il titolo del mio spettacolo, Una fiaba dalla cassa magica. Gli altri miei spettacoli sono Goliath (2007, regia di Sandro Santoro), L'ultimo albero (2008, regia di Masha Dimitri), Il circo più piccolo del mondo (2009, regia di Gerardo Titilla e Martin Hommel).

## **Una fiaba dalla cassa magica**

di e con Martin Hommel

Il raccontastorie fa nascere di fronte agli occhi del pubblico i personaggi di una fiaba dei fratelli Grimm, con l'aiuto della sua cassa magica, Liselotte.

Lo spettacolo unisce racconto, musica, acrobazia e giocoleria, e così una fiaba vecchia di duecento anni riprende nuova vita.



59 Una fiaba dalla cassa magica

## **Il progetto**

### **Imprese per la cultura**

Il Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove propone il marchio Imprese per la cultura alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

### **Una collaborazione in evoluzione**

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Cultura Popolare e l'Associazione Giullari di Gulliver diventando promotori del Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

Le Imprese per la cultura sono:

ASSOCIAZIONE VITI VINIFICATORI DEL MONTE SAN GIORGIO  
- MERIDE

CANTINE LATINI SA - TREMONA

COIBENTAZIONI SA - STABIO

DOS INFORMATICA E ELETTRONICA SAGL -  
WWW.DOSINFORMATICA.COM - BESAZIO

FIENI DANILO SA - TREMONA

GIULIANI SA - CONSULENZE TECNICHE/  
TERMOPOMPE - MENDRISIO

RISTORANTE PIZZERIA AL TORCHIO ANTICO - ARZO



Imprese per la cultura

Imprese per la cultura

La manifestazione gode del sostegno di: 62

Repubblica e Cantone Ticino  
DECS

**SWISSLOS**

**COMUNE DI  
MENDRISIO**



Scettro del Fondo  
Zür della memoria di  
Pio Hebebrand  
Fondazione svizzera per la cultura



**Il Sindacato.  
Die Gewerkschaft.  
Le Syndicat.**



Imprese per la cultura



Associazione svizzera per  
la protezione dell'infanzia

**Fonds Culturel Sud**  
**2004 Kultur Fond**

**coop**  
cultura

 **BPS (SUISSE)**  
Banca Popolare di Sondrio (SUISSE)

**Fondazione  
Winterhalter**

in collaborazione con:



Gruppo  
Genitori  
della  
Montagna

**GGM**

Arzo  
Besazio  
Meride  
Tremona

### Partnership Festival Castelli di Lago

Il Festival di narrazione di Arzo è collegato, non solo idealmente e culturalmente, ma concretamente al Festival Castelli di Lago, attraverso il filo comune della narrazione, una direzione importante che il neonato Festival Castelli di Lago tende a riproporre.



> Progetto Stampa SA



Associazione  
Sportiva della  
Montagna



Piazzale della Stazione  
6850 Mendrisio  
Tel. 091 646 22 44  
Fax 091 646 82 27



Club '74  
OSC Mendrisio

partner logistici



grafica Dina Dasoki  
tratto logo 2009 Roberto Lupi e Giorgio Ferrari, alias Cip&Ciop